

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* dell'11 aprile 1998, a pagina 25, veniva pubblicata la notizia che 180 miliardi derivanti dalle vincite non riscosse delle lotterie nazionali fino al 1996 sarebbero stati distribuiti tra 7.000 dipendenti del ministero del tesoro;

la questione trova la sua legittimazione normativa nel decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, laddove si legge, all'articolo 21, comma 2, che « i vincitori ed i venditori i quali non abbiano presentato o fatto pervenire il biglietto o la sua matrice entro il termine previsto (...) decadono dal diritto al pagamento del premio » ed al successivo comma 3 che « l'importo dei premi è devoluto alla Cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione finanziaria, eretta in ente morale (...), ad eccezione del primo premio che dovrà affluire al fondo di riserva »;

l'articolo 29-ter, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, ha finalmente cancellato questa vergognosa disposizione, stabilendo che tutte « le somme non riscosse dai vincitori delle Lotterie Nazionali sono attribuite all'erario », con effetto dal 1° gennaio 1997. Il che vuol dire spartizione del bottino accumulato fino al 1996;

secondo il citato articolo, ciascun dipendente ministeriale avrà 25 milioni in media, con punte di 54 milioni a seconda dell'anzianità, ma soltanto quelli di Roma, in quanto la legge prevedeva che l'iscrizione alla cassa fosse riservata soltanto al

personale delle sedi centrali di Roma, per via di un presunto ruolo di responsabilità —:

se presso il ministero del tesoro e delle finanze vi siano dipendenti di serie A e di serie B, considerato il trattamento di favore riservato a quelli della capitale;

quali siano i motivi per cui il Governo, data la necessità di risorse finanziarie per l'ingresso in Europa, non sia ricorso all'utilizzo di tale somma piuttosto che gravare i contribuenti di ulteriori balzelli;

se il Governo non convenga sull'opportunità di devolvere tali somme alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria, colpite dal recente terremoto;

se, qualora non si volesse perseguire la strada della solidarietà, non ritenga comunque doveroso utilizzare i 180 miliardi a sostegno di iniziative sociali che abbiano valenza in tutto il territorio nazionale. (5-04300)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 l'assetto del comparto distribuzione Enel, nella regione Lazio subiva profonde modificazioni con la creazione delle « zone » di Civitavecchia, Tivoli ed Albano ed il superamento della vecchia « zona circondariale » che fino ad allora presiedeva ai territori della provincia che non fossero comune di Roma. Vennero anche previste allora, oltre alla sede di zona di Civitavecchia, altre quattro agenzie tecniche atte a servire un bacino di circa 150.000 utenze, Civitavecchia, Ladispoli, Bracciano e Morlupo;

nel 1990 furono tolte alle zone (nove nel Lazio) le attività riguardanti l'alta tensione e le cabine primarie trasferendole

presso i « Poli » di Roma, Viterbo e Latina, con la prima conseguenza per Civitavecchia della perdita di 15 posti di lavoro;

nel 1994 l'Enel, ha proceduto ad una nuova ristrutturazione, stravolgendo l'assetto della zona di Civitavecchia: furono cancellate le agenzie di Morlupo, il cui territorio fu suddiviso in due parti e soltanto una rimase alla zona di Civitavecchia accorpata all'agenzia di Bracciano, e quella di Ladispoli, suddivisa tra le agenzie di Bracciano e Fiumicino, accorpata quest'ultima in *extremis* alla zona di Civitavecchia. Con questa nuova ristrutturazione la zona di Civitavecchia è rimasta articolata su tre agenzie tecniche (Civitavecchia, Bracciano e Fiumicino) con la conseguenza di una perdita ulteriore di circa 50 posti di lavoro. Questa ristrutturazione interessò tutto il territorio nazionale ed in ogni realtà venne eliminata una sola agenzia tecnica: fu solo la zona di Civitavecchia ad avere soppresse due agenzie, mentre la zona di Viterbo (unica in tutta Italia) non venne toccata;

nel 1998 l'Enel propone alle organizzazioni sindacali nazionali una nuova ristrutturazione che prevede l'azzeramento dell'attuale organizzazione periferica articolata in zone ed agenzie. Le agenzie vengono ribattezzate « zone » mantenendo le vecchie competenze, operando però su di un'area di 70.000-150.000 utenze (contro le attuali 40.000-60.000). Le competenze delle vecchie zone vengono assorbite da « Esercizi Rete » istituiti per comprensori di 350.000-450.000 utenti. Per Civitavecchia si prospetta la creazione di 2 nuove zone (ex agenzie) dislocate a Civitavecchia e Bracciano sotto la dipendenza di un « Esercizio Rete » dislocato a Viterbo, con la conseguenza di una nuova perdita secca di almeno 150 posti di lavoro;

lo scenario prefigurato si presenta ben più grave, per la perdita di fatto di un controllo su un numero di posti di lavoro almeno doppia alle unità lavorative sopra dette, che verrebbero dislocate a Viterbo e solo in parte a Bracciano, danno che andrebbe a sommarsi alla più grave crisi occupazionale che affligge questo territorio

anche e proprio in relazione alle riduzioni, specie nell'indotto, che l'Enel sta già operando all'interno delle centrali;

seppure derivanti queste scelte da un disegno di portata nazionale, Civitavecchia merita una specifica considerazione in ragione dell'inquinamento che l'ente elettrico da decenni produce, non gravi conseguenze sia di natura ambientale che di vera e propria minaccia per la salvaguardia della salute pubblica. Tutto ciò va poi sommato allo stravolgimento che l'economia locale ha subito per la sottrazione di quelle che erano le naturali ricchezze e vocazioni di tipo turistico, senza che mai alcuna valida contropartita venisse offerta alla cittadinanza, ma anzi aggiungendo ora il disagio del trasferimento di servizi e dello spostamento di risorse verso altre realtà territoriali;

mentre ci si appresta alla istituzione dell'area metropolitana di Roma, in cui il comprensorio di Civitavecchia sembra dover trovare naturale collocazione, suscita forti perplessità che l'ente elettrico, con indifferenza, prospetti uno sconfinamento degli assetti, ridisegnando e modificando a suo piacere il territorio e le realtà economiche e sociali ad esso collegate —:

se non ritenga necessario, in questo caso, trovare una soluzione affinché vengano mantenuti i livelli occupazionali della zona di Servizio Enel di Civitavecchia;

se non ritenga utile il riconoscimento al territorio di Civitavecchia della sua specificità in ragione dei danni ambientali, prodotti dalla massiccia presenza di centrali Enel. (5-04301)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1997 i vertici Fincantieri di Riva Trigoso avevano affermato che i lavori sarebbero proseguiti fino al 2004;

lo scorso mese si è tenuta una riunione delle Rsu dei cantieri dalla quale è emersa la notizia allarmante che i lavori termineranno entro agosto 1998, con conseguente messa in mobilità dei dipendenti;

risulta all'interrogante che nello stesso mese, e precisamente in data 12 marzo 1998, circolava una lettera a firma Lorenzo Forcieri, indirizzata ai sindaci di La Spezia e Sestri Levante ed ai rappresentanti sindacali di Riva Trigoso e di Muggiano, con la quale si informava che il presidente della Fincantieri, dottor Corrado Antonini, aveva assicurato la continuità dei lavori dal 2000 al 2005 ai suddetti cantieri per la costruzione della seconda maggiore unità della Marina militare -:

quale delle sopraddette notizie, palesemente contrastanti tra loro, corrisponda al vero, se intendano, quindi, proseguire i lavori negli anni successivi oppure arrestarli quanto prima. (5-04302)

SELVA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nella Asl di Mestre risultano impiegati diversi giovani soci di cooperative a fianco o in sostituzione del personale dipendente di quella stessa azienda;

nelle scuole materne della città di Mestre, accanto al personale ausiliario, vi è stato l'inserimento di personale socio di cooperative bolognesi che svolge il lavoro dei dipendenti comunali -:

se - al fine di accertare la regolarità di quanto esposto - risulti quali siano i compiti assegnati a tali cooperative, costi sostenuti dalla pubblica amministrazione e quali i criteri di selezione per le cooperative stesse allo scopo di ottenere l'assegnazione del servizio. (5-04303)